Anno XVI. Domenica, 29 Novembre 1863 N. 329

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincia . . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

TORINO, 28 NOVEMBRE

IL MINISTERO INGLESE

Se il *Morning Post* ha stimato opportuno di smentire la voce che il conte John Russell avesse rassegnato le sue demissioni, conviene credere che essa fosse molto sparsa a Londra e molti ci prestassero fede.

Perchè il conte Russell si ritirasse, farebbe d'uopo che qualche grave dissenso separasse lui da lord Palmerston, ovvero che qualche avvenimento inatteso persuadesse lord Palmerston ad affidare il ministero degli affari esteri ad un uomo politico o più energico o meno compromesso dell'illustre uomo di stato che ora lo dirige.

Non si può niegare che la politica inglese è stata abile. Essa si è affaticata a suscitar degl'impacci alla Francia o vi è riuscita. È concorsa alla spedizione contro il Messico, e poi ci ha lasciata sola la Francia, ebbe sentore di segreti accordi di re Ottone colla Francia e la Russia e lo fece balzare dal trono di Grecia, soffiò nelle ire della Polonia, si destreggia con molta prudenza fra le difficoltà diplomatiche prodotte dalla guerra degli Stati Uniti.

Un governo, il quale ha rispettabili tradizioni, un glorioso passato ed una solidissima base, possiede una forza ed una potenza che i suoi stessi avversari non possono non riconoscere. L'influenza della Gran Bretagna in Oriente pareva scaduta dopo la guerra di Crimea, e dopo che lord Stratford Canning ebbe lasciata la legazione di Costantinopoli. Pure si manifestò più grande che mai nell'insurrezione della Grecia, nel voto dato al principe Alfredo, e non potè che accrescersi per l'annessione delle Isole Jonie.

Ma quali sono i risultati di questa politica rispetto alle grandi quistioni che si agitano in Europa? L'influenza dell'Inghilterra può essa produrre degli effetti positivi ed importanti, se isolata? Una possente nazione, la quale trova nella stabilità del proprio governo un mezzo efficacissimo di preponderanza all'estero, può essa sentirsi soddisfatta e contenta della parte che gli è fatta fare dalla politica del conte Russell?

Queste domande si ripetono già da qualche tempo, e rivelano un timore, del quale è bene di tener conto.

Il timore è che l'influenza dell'Inghilterra non diminuisca quante volte si trova in lotta colla politica francese, stimandosi che la Gran Bretagna non possa prestar alla causa dell'umanità e della civiltà i servigi che da lei si sarebbe in diritto d'attendere, fuorchè procedendo d'accordo colla Francia.

E questo timore non è privo di fondamento. Inghilterra e Francia unite costituiscono una forza invincibile. La libertà e la rivoluzione associate, che si moderano a vicenda, sono i due cardini su cui deve poggiare la nuova politica europea, ed esse non potrebbero esser meglio rappresentate che dall'accordo della Francia e dell'Inghilterra.

Ma è possibile quest'accordo?

V'hanno quistioni, nelle quali le due nazioni ed i due governi dissentono; ma finchè non troveranno un modo di componimento quelle quistioni terranno in apprensione l'Europa. Poichè si può ben differire la soluzione d'una quistione per qualche tempo; ma la forza delle cose costringe molte volte a risoluzioni che non è più in poter nostro di procrastinare.

I pregiudizii, ai quali neppure i paesi più civili e liberali sanno sottrarsi, le prevenzioni, le reminiscenze di antiche lotte e di contrasti recenti concorrono a rendere precario l'accordo delle due grandi potenze occidentali più di ciò che facciano gl'interessi divergenti de' due paesi, rispetto ai quali potrebbesi trovare una transazione, che, se non si ottiene coi mezzi della pace, tosto o tardi dovrà ricercarsi colla guerra.

Ma i governi d'Inghilterra e Francia hanno mostrato, in molte congiunture, di saper vincere i pregiudizi e resistere alle prevenzioni. Lord Palmerston ha sempre mantenute coll'imperatore Napoleone le relazioni più cordiali. La sua politica pareva diretta a conservar l'*entente cordiale* fra le due potenze, ma non nello scopo di abbassar la Francia, come sotto la monarchia di Luglio, bensì di proceder di conserva al bene della causa liberale.

Niun uomo di stato poteva meglio del celebre ottuagenario, che è capo del ministero britannico, comprendere come Francia ed Inghilterra unite possano adempiere una generosa missione, e come divise siano condannate all'impotenza o debbano preparare degli urti e delle scosse onde tutta l'Europa avrebbe poi a soffrire. Questa convinzione si era manifestata nella politica inglese fino al 1855. Due soli fatti si conoscono, i quali possono averla modificata. E sono il rifiuto della Francia di continuar la guerra contro la Russia, e la cessione di Savoia e Nizza.

Ma se il primo fatto ha rivelato, come nell'imprender la guerra di Crimea, Francia ed Inghilterra non proseguissero lo stesso intento, il secondo non produceva un cambiamento onde l'Inghilterra avesse ad inquietarsi. La costituzione del regno d'Italia non poteva non esser riguardata dal governo britannico come un avvenimento, il quale meglio assicura l'equilibrio europeo di ciò che comprometterlo possa la cessione di Savoia e Nizza alla Francia.

Pure l'alterazione de' buoni rapporti fra i governi di Londra e di Parigi ebbe origine da que' due fatti, e se essa non produsse gravi conseguenze si deve ad una necessità politica, si deve all'interesse de' due stati ed all'interesse dell'Europa, il quale mitiga l'antagonismo delle due grandi potenze occidentali.

La politica seguita verso la Polonia dalla Gran Bretagna non è certo conforme ai sentimenti di una generosa nazione. Essa ha ben potuto allontanar la Francia dalla Russia; ma ha tratto in inganno la Polonia, la quale si vide abbandonata allorchè le pareva più vicino il soccorso.

Rispetto al congresso, l'Inghilterra è nel suo diritto rifiutando d'intervenirvi e mandandolo col suo rifiuto a monte; ma niuno si avviserà di lodarnela. Ch'essa cercasse di stabilir i preliminari, definendo con chiarezza le quistioni da discutere si comprende; non si comprende però ch'essa, in modo assoluto, abbia respinta la proposta, la quale in fin de' conti non si discosta tanto dalle parole di lord Clarendon nel congresso di Parigi del 1856 e dal suo voto che le potenze, anzichè ricorrere alle armi, si affidassero ad un arbitrato pel componimento de' loro dissidi.

Questo stato delle relazioni tra Parigi e Londra è cagione di molte incertezze. Ci sembra però che non abbiano più a durar un pezzo. La politica estera preoccuperà le Camere britanniche e si prevede che vi susciterà vivaci discussioni. Il partito tory si crede sicuro della vittoria ed i suoi uomini più influenti non si astennero in recenti occasioni dall'esporre il loro programma, come se dovessero quando che sia essere chiamati ad applicarlo. Senonchè lord Palmerston è pur sempre il rappresentante più illustre del carattere e dei sentimenti inglesi, nè lo ha abbandonato la fiducia della nazione, la quale in lui vede l'uomo di stato che meglio di ogni altro potrebbe di nuovo stabilire dei rapporti cordiali colla Francia.

Il *Times* del 26 non dubita che il rifiuto del congresso per parte dell'Inghilterra non abbia ad essere imitato dalle potenze principali. La risposta inglese riconosce in Napoleone un sincero desiderio della pace; ma il gabinetto inglese non vede nel congresso un miglior campo ove discutere le quistioni pendenti. Nella quistione della Polonia il congresso condurrebbe ad una nuova umiliazione.

Il caso dell'Italia, scrive il *Times*, non presenta gli stessi pericoli, ma non offre punto maggiori vantaggi. Non è probabile che l'Austria venga indotta a prestare il suo assenso ai fatti che negli ultimi quattro anni cangiarono la mappa politica d'Italia. La corte di Vienna non riconobbe Vittorio Emanuele come Re d'Italia, ed ove il congresso proponga di surrogare in luogo dei trattati di Vienna nuovi obblighi che gli darebbero formalmente il regno delle Due Sicilie e la Toscana, l'Austria probabilissimamente rifiuterebbe il suo assenso. Ciò che si riferisce all'Italia centrale e meridionale, si riferisce ancora più alla Venezia. Se l'Austria non sancirà formalmente la detronizzazione di Francesco II e dei duchi, non è facile che acconsenta a discutere la cessione di parte del suo proprio territorio. Certo, non è probabile che nè Austria nè Russia permettano che si discutano anzi tutto gli affari delle loro proprie provincie malcontente. Quale probabilità ha dunque il congresso di poter riparare alle oppressioni europee, se non porgendo occasione a nuove ostilità? — e ad una tale conclusione non potrebbe mai assentire l'Inghilterra.

In fatto l'Austria non potrebbe venire adescata alla discussione degli affari d'Italia se non colla seduzione di un donativo che ne allontanerebbe il Re d'Italia ed il suo popolo. Ove gli acquisti della Sardegna dovessero venir riconosciuti dall'Austria a prezzo di un trattato che assicurasse la Venezia alla casa di Absburgo, Vittorio Emanuele e tutti gli italiani, grandi ed imi, rifiuterebbero di pagarne il valsente. Essi possono sopportare di non essere riconosciuti; possono sopportare l'attitudine ostile dell'Austria, per quanto gravi siano gli armamenti a cui li costringe; ma sanzionare la propria mutilazione coll'accettare il nuovo aggiustamento, guarentendo ad un governo straniero una parte del suolo italiano, gli è un atto a cui certamente non assentiranno.

Se il governo italiano trovasi in disperata discordia coll'Austria, la sua posizione verso la Francia non è più facile ad essere migliorata dal congresso. Se l'imperatore francese conserva ancora le sue idee d'indipendenza territoriale e supremazia del papa, e crede che debbano queste mantenersi con una occupazione continuata di Roma, egli non può sì di leggieri accordarsi cogli italiani. Salvo che egli sia disposto ad abbandonare la politica seguita da lui con tanta tenacità dopo il suo avvenimento al potere in Francia; egli deve aspettarsi il rifiuto di tutte le sue proposte per parte del governo italiano. Devesi pure ricordare che la Spagna ed il Portogallo rifiuteranno probabilmente la loro adesione al detronizzamento dei Borboni di Napoli ed alla separazione della Romagna e delle Legazioni dal territorio papalino.

Quanto alla quistione dano-germanica, il congresso è già stato prevenuto dal trattato del 1852.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi è stato approvato dalla Camera con 137 voti contro 49 il trattato di commercio e la convenzione di navigazione colla Francia.

Tutti gli emendamenti che si opponevano a questa approvazione furono preliminarmente respinti o ritirati dai loro autori. Vennero accettati solamente quelli degli on. Mordini e Conti riguardanti le facilitazioni daziarie pei materiali delle costruzioni navali, delle quali sin da ieri il presidente del Consiglio ha dichiarato che se ne sarebbe occupato.

Dalla *Weser-Zeitung* di Brema del 22 novembre, togliamo le seguenti notizie intorno all'accoglienza che ebbe in quella città l'incaricato d'affari d'Italia, conte Galateri:

Il signor cavaliere conte Gabriele Galateri di Genola e di Suniglia, d'illustre famiglia patrizia di Piemonte, ha presentato giovedì 19 corrente a S. E. il borgomastro Duckevitz le lettere credenziali colle quali il governo di S. M. il Re d'Italia l'ha nominato suo incaricato d'affari presso la città libera di Brema. Il signor Galateri esercita le stesse funzioni presso le repubbliche sorelle Amburgo e Lubecca. Il conte Galateri è stato in seguito ricevuto da S. E. il presidente del Senato borgomastro Meier. Alla sera per festeggiare l'incaricato d'affari del Re d'Italia il borgomastro Duckevitz diede un pranzo cui intervennero il presidente del Senato, i membri della Commissione per gli affari esteri e parecchi consoli esteri. Molti brindisi si fecero alla grandezza dell'Italia e dell'Allemagna ed al compimento dei giusti desiderii dei due popoli, i cui interessi politici e commerciali sono così armonici che devono stare intimamente legati. Il conte Galateri si è mostrato assai soddisfatto dell'accoglienza cordiale e distinta che ricevette in Brema ed è ripartito dalla nostra città per Amburgo.

Ci scrivono da Milano, 27 novembre:

Si leggono qui con molto piacere le belle notizie che ci danno i giornali sui risultamenti della leva militare nelle provincie centrali e meridionali del regno, e ci fa piacere che quanto a queste provincie settentrionali antiche e non antiche sia per sottinteso che tutto vada alla perfezione per modo che i giornali appena si degnino di annunciare che le operazioni sono incominciate e procedono regolarmente.

La favorevole prevenzione che risulta da questo tacito ed universale omaggio produce la conseguenza che colui il quale assiste ai nostri Consigli di leva trova niente più di quanto si aspettava di vedere, e quasi si dimentica di ammirare ciò che vi ha di sommamente bello nello spettacolo che gli sta davanti agli occhi, spettacolo singolarmente onorevole per queste brave popolazioni ed oltremodo confortante per chi pensa ai casi futuri.

Vi assicuro però che essendo intervenuto ad una seduta del Consiglio di leva di Milano, sebbene anch'io favorevolmente prevenuto come ogni altro, non potei a meno di provare un vivo senso che non so se fosse d'ammirazione, ma certamente era di somma compiacenza.

Le adunanze che prima si tenevano nel palazzo Dugnani, ora si fanno nella casa Calderara di proprietà municipale, sul corso di Porta Romana. Il locale è opportunissimo e venne allestito per la circostanza dal municipio con quel decoro che è in lui abitudine invariabile.

Il Consiglio è presieduto da un consigliere della prefettura in uniforme e sciarpa, ed in pieno uniforme sono pure i militari. I consiglieri provinciali che fanno parte del consesso vestono l'abito nero. L'apparato è dignitoso, quale si conviene alla importanza degli atti che in quel luogo si compiono, ed ai gravi interessi che vengono ivi trattati e decisi.

I giovani coscritti si presentano vispi, netti, studiosi di dissimulare piuttosto che di mettere in evidenza quei fisici difetti che potrebbero farli dichiarare inabili o *riformare* come ora, poco elegantemente, si dice. E se qualche volta dimenticano la maestà del luogo si è per manifestare con qualche grido o salto il loro piacere d'essere stati riconosciuti uomini perfetti ed atti alle armi della patria. Meno magnanimi sono i genitori e le povere madri che non aspirano al vanto di donne Macabee, ma bensì alla gioia di ricondurre a casa *esentato* il figliuolo, e fanno vedere le carte, e contano i casi di famiglia e gli altri figli dati alla patria. Il Consiglio con molta bontà fa loro toccar con mano che non vi sono gli estremi voluti dalla

legge per la *esenzione*, ed allora partono dolenti ma rassegnati e quasi sempre convinti che se vi è rigore non vi è però ingiustizia.

La sera del 23 si erano esaminati i mandamenti di Melegnano, Bollate Locate, Cassano d'Adda, Gorgongola, Melzo. Gli inscritti erano 1415; ne furono trovati *abili* e non aventi diritto ad esenzione 443 e molti son già volontari nell'esercito e su questi 1415 non si ebbe che un sol renitente. Quel capo ameno è del mandamento di Cassano d'Adda. E se è vero che l'eccezione conferma la regola, è meglio che vi sia quell' uno a più splendida dimostrazione dell' alto grado di civiltà cui può dirsi arrivato un paese nel quale la legge, e la più grave delle leggi, ottiene una esecuzione così facile e perfetta.

E di avanzata civiltà è evidente prova e conseguenza il rapido progresso che fa la città di Milano in ogni ramo di morale e materiale prosperità. L'aumento delle pubbliche scuole e delle utili associazioni va di pari passo coi miglioramenti edilizi di ogni maniera e colle grandi opere di decorazione. Di questa cosa può darsi che vi parli un giorno o l'altro più di proposito a meritata lode del corpo municipale, e singolarmente della giunta alla quale non manca certamente nè l'intelligenza nè il buon volere e l'attività.

Non crediate però che tutto sia incensurabile. Anche qui molte cose vanno come Dio vuole, e molte saggie disposizioni municipali non sono eseguite o sono eseguite male, ed alcune opere pubbliche particolarmente offrono largo campo alle critiche degli intelligenti. Vi sarebbero anche in questa vasta amministrazione municipale inveterati abusi da svellere e inettitudini da togliere di mezzo. Ma per riuscire bisogna che i capi alle altre distinte qualità uniscano anche quella di sapersi fare delle onorevoli inimicizie. E pare che a questo vanto non si aspiri al palazzo del Marino.

Il marchese di Villamarina, prefetto, ha posto fine alla sua breve assenza e così cessarono le voci di altre destinazioni o di missioni diplomatiche, e per Milano è meglio così, perchè il sig. di Villamarina è qui assai stimato ed amato ed adempie molto bene l'incarico suo.

UNA FAMIGLIA DI BRIGANTI

Ci scrivono da Ascoli-Piceno addì 25 novembre:

Lunedì, 23 corrente, poco prima del mezzogiorno giungevano in S. Benedetto e prendevano alloggio in un'oscura osteria tre sconosciuti che all'aspetto ed al vestire sembravano della montagna Ascolana. Fra questi era un vecchio di circa 68 anni, grasso, grosso e di forme così singolari da non potersi dimenticare da chi l'avesse anche solo veduto una volta sola. Tre cittadini ascolani che in quel punto erano arrivati pure in S. Benedetto per recarsi in Ancona, posti gli occhi addosso al vecchio credettero di ravvisare in lui niente meno che il famoso Giovanni Piccioni da S. Gugoni, capo del brigantaggio ascolano, condannato, or sono due anni, dalla Corte d'assisie d'Ascoli ai lavori forzati a vita. Un dubbio però restava nel loro animo: il Piccioni era solito portare una lunga e folta barba: il vecchio non aveva che due piccoli pizzi alle tempia. Ad onta di questo dubbio, i tre ascolani palesarono il loro sospetto al sindaco ed ai reali carabinieri, ed ottennero che il vecchio ed i due suoi compagni fossero arrestati. Il sostituito procuratore generale di Macerata, avv. Basteris, trovavasi presso la Corte d'assisie di presente convocata in Fermo; informato di questo arresto, si recò immediatamente a vedere ed interrogare gli arrestati in compagnia d'uno degli ascolani che sosteneva con più certezza d'avere riconosciuto il Piccioni. Certo io non fui presente al colloquio, ma, per quanto intesi, alla venuta del magistrato giudisiario i tre arrestati grandemente si turbarono e la fronte del vecchio si coprì di sudore. Il vecchio si qualificò per *Giuseppe Angelini* da Colonna, ed in prova presentò un passaporto per l'estero. Il passaporto era, ben inteso, in perfetta regola; aveva fresca data e portava la firma del nostro prefetto Scelsi. I connotati descritti nel passaporto si accordavano meravigliosamente con quelli del vecchio. Questi aggiunse di essere diretto per Roma a vedere un suo figlio impiegato nella gendarmeria pontificia. Degli altri due, uno disse esser figlio del vecchio e chiamarsi Giovanni Angelini; l'altro Antonio Di Domenico da Mozzano. Invitato il vecchio ad indicare qualche persona di S. Benedetto, d'Ascoli o di Colonna che potesse fare sicurtà per lui, rispose che non era in grado di farlo e che non conosceva nessuno neppure nel suo paese natale!! Questa singolare risposta, il contegno di lui e de' suoi compagni confermarono i sospetti. Intanto essendosi saputo che coll'*omnibus* di quello stesso giorno erano giunti da Ascoli in S. Benedetto tre frati dell'ordine de' Minori conventuali, che i due compagni del vecchio eransi trovati ad accogliere quei frati al loro scendere di carrozza, che ne avevano prese e portate le valigie alla stazione della ferrovia, che poscia i frati, il vecchio ed i suoi compagni avevano poc'anzi pranzato insieme nella locanda di Giuseppe Ceci, che un frate aveva pagato lo scotto per tutti, il procuratore generale ordinò che i frati fossero anch'essi arrestati, e ad un tempo sequestrati e visitati i loro bagagli. Due di questi frati erano diretti per Roma. Uno di essi, il p. Leandro, ed un tale Serafino Angelini da Colonna. Nella valigia di costui si trovò gran somma di danaro. Dopo molto tergiversare, questo frate confessò essere cugino d'uno degli arrestati, cioè del Giovanni Angelini, il quale avevalo pregato di accompagnare a Roma il vecchio che dapprima disse non conoscere e poi dichiarò chiamarsi Piccioni. Caduti i frati nella rete, il vecchio levò la maschera, abbandonò la menzogna e si svelò apertamente per Giovanni Piccioni, il celebre e tanto ricercato capo di briganti. Voi comprendete l'importanza di questa cattura e la sensazione che essa produsse in Ascoli ed in tutta la provincia ascolana.

La famiglia Piccioni era celebre nei fasti del brigantaggio ascolano. Nel 1848 tutta la montagna dell'Ascolano si sollevò ed i briganti diedero di piglio alle armi. Fecero le solite scene di rapina, di saccheggio, d'incendii e di sangue. Calarono sino alle porte d'Ascoli e per tre mesi tennero la città stretta d'assedio per modo che nessun cittadino ardiva uscire dalla mura. Capo di quelle orde brigantesche era Giovanni Piccioni. Caduta la repubblica in Roma, il trionfo dei briganti fu compiuto. Il papa tornato da Gaeta volse a quelli la sua prima cura: Giovanni Piccioni fu decorato di una medaglia ed ebbe in premio un'annua pensione dal governo pontificio. Successero i fatti del 1859. Nel settembre del 1860 il Chévignè, aiutante di campo del generale Lamoricière, ed il delegato di Ascoli, monsignor Santucci, recatisi sulla montagna, arruolarono un battaglione di briganti, distribuirono i gradi, nominarono i capi, diedero le armi, circa un miliaio di fucili. Il battaglione era diviso in quattro compagnie. Comandante il battaglione col titolo di maggiore fu nominato Giovanni Piccioni. Capitani della compagnia furono creati Leopoldo Piccioni, figlio del Giovanni; Antonio Cecchini da Montegallo; Giovanni Tosto da Mozzano ed Alessandro Vannarelli da Valledacqua. Il prete D. Francesco Valenosi ebbe nomina di cappellano. La battaglia di Castelfidardo impedì che quel battaglione si riunisse ed insorgesse.

Il maggiore Ratti de' bersaglieri ordinò il disarmo di quei montanari, ma il disarmo non fu eseguito che in parte. Giovanni Piccioni scrisse al commissario regio in Ascoli che si sottometteva al nuovo governo ed impegnava la sua parola che la montagna sarebbe stata tranquilla. La tranquillità durò poco. Piccioni tradì la promessa, ingannò il governo ed il brigantaggio insorse più terribile che mai. Non è qui il caso di ritessere la storia dolorosissima di quel brigantaggio che dopo la rivoluzione del 1859 scoppiò il primo in Italia. Esso fu tanto più formidabile in quanto che si associò col brigantaggio teramano e di tutta la valle Castellana ed ebbe un sicuro ricovero nella fortezza di Civitella. Per domarlo furono necessarii tutti gli sforzi di Pinelli e Pallavicini e l'opera di circa tre mesi. Enormi ed incredibili furono le atrocità commesse da quella orda di ladroni. Mattia Massini e Serafino Ruffini, presidenti di due commissioni municipali, spediti a portare un messaggio al Giovanni Piccioni, furono presi e barbaramente trucidati dopo essere stati tenuti prigionieri per circa un mese. Il capitano Zanatelli perdette la vita a Mozzano; il tenente Certani al Ponte d'Archi; il sergente Savi fu trucidato alla Marsola; il caporale Bertola nella via Salaria; due soldati fucilati a Collalto. Altri soldati furono pure uccisi nei combattimenti di Tronzano e di Mozzano.

Innumerevoli poi le grassazioni, le rapine ed i saccheggi. Non vi fu casino di campagna di Ascolano che non sia stato posto a sacco. Giovanni Piccioni era sempre il duce supremo della schiera brigantesca. Questi avevano conservato lo stesso ordinamento che aveva loro dato Chevignè. Vannarelli, Tosti e Leopoldo Piccioni comandavano ciascuno una compagnia; il solo Cecchini erasene stato in disparte; il suo posto venne preso dal prete Valenosi. Oltre il Leopoldo aveva il Piccioni altri due suoi figli nelle file dei briganti, Giorgio e Gregorio. Costoro ed il prete Valanosi furono i più crudi ed i più malvagi briganti. La Corte d'assisie d'Ascoli fece già solenne giustizia. I tre figli di Giovanni Piccioni, Leopoldo, Giorgio e Gregorio, furono condannati a morte nel giudizio contumaciale; a morte fu pure condannato Giovanni Torti, il Giovanni Piccioni ed Alessandro Vannarelli ai lavori forzati a vita, il prete Valenosi a 25 anni di lavori forzati. Dei figli di Piccioni il Leopoldo dicesi rifugiato in Roma, il Gregorio menò vita fuggiasca in mezzo ai suoi nativi dirupi. Giorgio che dopo il brigantaggio si diede al grassatore ed all'assassino, restò ucciso nello scorso mese di settembre in uno scontro che ebbe colla forza. In un processo che in questo punto sta dibattendosi davanti la Corte d'assisie di Fermo il Giorgio Piccioni figura capo d'una banda di malfattori che in due giorni commise, lo scorso anno, quattro grassazioni.

Grande l'autorità ha la famiglia Piccioni nella montagna. Quando Giorgio Piccioni cadde ucciso, si sospettò che un tal Bonamici lo avesse tradito. Due giorni dopo il Bonamici veniva assassinato da mano ignota nello stesso giorno che un anno innanzi veniva assassinato colui che aveva svelato alla forza il nascondiglio del brigante Gioachino Monti, l'uccisore del capitano Zanatelli. Eccovi le principali gesta della famiglia Piccioni.

Mi rimarrebbe a parlarvi degli oggetti curiosissimi trovati addosso al Giovanni Piccioni ed al P. Leandro. Ma di ciò altra volta.

NOTIZIE DEL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Venezia 24 novembre.

Un decreto del comando d'armata di Verona, intimato il giorno 22 corrente ai cinque ultimi condannati di San Giorgio, rifiutava loro il diritto di valersi, per l'estesa del ricorso, dell'assistenza di un difensore e della ispezione degli atti processuali.

La mostruosità di questa deliberazione non abbisogna di commenti — il diritto al ricorso diventa una derisione dal momento che il condannato non può valersi delle risultanze processuali per combattere e distruggere i motivi del pronunziato giudizio. Nessuno però si è meravigliato di questa flagrante contraddizione. Il concedere l'ispezione degli atti era lo stesso che rivelare officialmente tutte le tristizie di questo processo, era lo stesso che il volersi crocifiggere colle proprie mani. *La roba sporca si deve lavare in famiglia*: ed essi hanno tutte le ragioni del mondo di non voler esporre alla luce del sole quel sucido ciarpame processuale che sperano (benchè inutilmente) di poter asciugare nei tenebrosi cortili delle loro caserme.

Il Fusinato e con esso i suoi compagni protestarono colla solita energia contro questa nuova illegalità producendo il relativo reclamo ai tribunali di Vienna. Hanno il convincimento ch'esso venga respinto, perchè troppo evidente la preconcetta determinazione di volerli ad ogni costo condannare, ma benchè certi di soccombere hanno deciso di combattere ad oltranza, ove non fosse altro per dimostrare fin dove si possano spingere le illegalità e gli abusi di questo scellerato processo. I giudici militari hanno incontrato un rude avversario nel Fusinato; il molto suo ingegno, le sue profonde cognizioni legali e più che tutto l'indomita fierezza dell'animo suo e la coscienza di quel solenne principio che senza prove non si può condannare, sono tali armi che non si lasciano così facilmente spuntare neppure dalla rozza sciabola del militare dispotismo.

E i quattro compagni del Fusinato gli fanno degno ed onorato contorno, chè appartengono tutti a quella classe di soldati, *qui meurent, mais ne se rendent pas*; per cui, qualunque esser possa il loro destino, avranno almeno l'orgoglioso conforto di essersi meritata la stima e l'ammirazione dei loro concittadini.

Dopo la tragedia la farsa. Monsignor Trevisanato vuole a tutti i patti salvar l'anima dannata del povero Renan. A tal uopo le campane di S. Marco e di S. Moisè ci rompono i timpani dalla mattina alla sera per invitare i fedeli a pregare tre giorni di seguito per la salute eterna di quel disgraziato che arrischia così di beccarsi senza certi fastidii la sua parte di paradiso. Dicevasi che domani dovesse abbrucciarsi solennemente nella Basilica di S. Marco un esemplare del suo *sacrilego* libro; ma visto che il ministero di Vienna ne ha permesso lo smercio, pare che l'*auto-da-fè* non avrà luogo che nel gabinetto particolare di Sua Eminenza.

Il *Giornale della Marina* del 27 pubblica il seguente ordine del giorno emanato dal comandante in capo della squadra di evoluzione dopo la rassegna navale:

16 novembre 1863.

S. M. il Re rimase pienamente soddisfatto alla rassegna d'oggi, dell'assetto di combattimento della squadra, del marziale aspetto degli equipaggi e della perfetta tenuta delle navi. Esso apprezzò la perizia dei comandanti e l'attività degli equipaggi nel temporale della giornata del 12 e mi commise l'alto onore di farvi conoscere la sua piena approvazione.

Nel compiere a questo per me lusinghiero dovere, vi unisco i miei ringraziamenti. Voi avete in questa prima mostra della marina italiana fatto ben presagire per la sua futura grandezza.

Il contrammiraglio comandante in capo
Firmato: PROVANA.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 novembre

Presidenza del conte SCLOPIS.

Il Senato ha oggi continuata la discussione sul progetto di legge relativo al dazio consumo. Ha rinviati alla Commissione gli articoli 6, 11 e 15, ed ha approvati gli altri sino al 20 inclusivamente.

Lunedì, seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane pel seguito della stessa discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 novembre.

Presidenza del presidente CASSINIS.

La tornata si apre alle ore 1 30 pom. con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato senza opposizione, e con quella del sunto delle petizioni, due delle quali vengono dichiarate di urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi ricevuti dalla Camera.

Si accordano due congedi.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge concernente l'approvazione del trattato di commercio e della convenzione di navigazione, conchiusi con la Francia.

MELCHIORRE desidera che sia quanto prima posta all'ordine del giorno la discussione sul progetto della legge provinciale e comunale.

PRES. risponde che cercherà modo di soddisfarlo passando accordo col ministero.

MINERVINI sviluppa il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prima di votare la convenzione di navigazione ed il trattato di commercio, ordina che un'inchiesta sia fatta sulle conseguenze di detti atti rispetto alla navigazione, all'industria ed al commercio italiano, consultando i dati statistici e quanto altro occorre, e passa all'ordine del giorno. »

VISCONTI-VENOSTA (min. degli affari esteri). Il trattato che io ho presentato alla Camera è stato conchiuso da sei o sette mesi. Ci fu tempo sufficiente per fare tutte le immaginabili obbiezioni. A quelle fatte fu anche risposto. Domando quindi che la Camera respinga la mozione dell'on. Minervini; quantunque io in tutt' altre circostanze sia piuttosto amico dell'inchieste sugli affari del paese.

L'ordine del giorno è appoggiato dalla Camera; ma, posto ai voti, non è approvato.

LUALDI domanda la parola per svolgere il suo emendamento, ma non gli è concessa. L'emendamento è respinto.

BIXIO propone un emendamento aggiuntivo che svolge. Il suo emendamento è concepito nel senso che la convenzione di navigazione non abbia a danneggiare le condizioni delle nostre società postali marittime. Egli dice che i vantaggi che queste ci presentano sono evidenti. Così, per esempio, il loro materiale, in caso di guerra, rimane a nostra disposizione, mentre evidentemente, in caso simile, non potremo porre le mani sulle navi francesi che esercitano il cabotaggio sulle nostre coste non in forza di convenzioni private col nostro governo, ma in virtù della generale convenzione di navigazione. La questione non è di privati interessi, ma della conservazione del paese, in date eventualità. Io dico francamente che non avrei accordato il cabotaggio sulle nostre coste alla marina a vapore francese per nessun compenso. L'Inghilterra non ha accordato il cabotaggio che per reciprocità. È vero che in alcune nostre linee di navigazione percorse da vapori italiani questi gareggiano colle Compagnie francesi che percorrono le medesime linee.

Ma quando queste ultime Compagnie sieno certe dell'avvenire in virtù di questo trattato, vedrete quale sviluppo imprimeranno al loro materiale, e se ci rimarranno indietro di un pollice. Io non propongo che le *Messaggerie imperiali* vengano respinte dai nostri porti; ma domando che si faccia loro rinunziare alle sovvenzioni che percepiscono.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici). Senza disconoscere la gravità delle osservazioni dell' onorevole preopinante, io mi limito a richiamare tutta la sua attenzione su quest' unico fatto, che è dovuto non ad altro che alla concorrenza loro fatta dai vapori francesi, se le nostre compagnie italiane di navigazione hanno provveduto navigli più veloci e più comodi nonchè più numerosi.

BIXIO ritira il suo ordine del giorno, piuttosto che vederlo respingere.

PRESIDENTE mette ai voti il seguente ordine del giorno dell'on. Mordini:

« La Camera invita il ministero a fare studi per trovar modo di esentare nella prossima riforma doganale da ogni dazio d'importazione tutti i materiali necessari alla costruzione di navi di ferro, di macchine e meccaniche, e passa all' ordine del giorno. »

La Camera lo approva ed approva; pure il seguente, proposto dall'on. Conti:

« La Camera invitando il ministero a valersi della facoltà che esso si riservò per assoggettare le costruzioni meccaniche francesi di terra e di mare a diritto eguale a quello che venne stabilito dalla Francia, passa all'ordine del giorno. »

MOLINARI svolge il suo ordine del giorno, che è respinto.

GORINI raccomanda che il ministro domandi alla Francia trattamento uguale pei cascami di seta.

TORRIGIANI domanda si ristabilisca il dazio di favore che già godevano i conciatori di pelle per alcune materie impiegate nella loro industria.

MANNA (min. del commercio) risponde che sono materie da tariffa generale, che a suo tempo verrà riveduta.

NICOLUCCI e MEZZACAPO ritirano un ordine del giorno da loro proposto e relativo all'esportazione dei cenci.

CRISPI svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto da altri 15 deputati:

« La Camera, considerato che non puossi coi trattati far trionfare la feconda teoria della libertà degli scambi fra le varie nazioni del mondo.

« Che, ove si voglia ricorrere a cotesto mezzo, giustizia esige che essi trattati abbian per base la reciprocità e l'ugnaglianza dei beneficii e dei doveri dei popoli che ne fruirebbero, il che non si osserva nella convenzione e nel trattato stipulati a Parigi il 13 giugno 1862 ed il 17 gennaio 1863;

« Invita il ministero a presentare un disegno di legge nel quale siano consacrati i più larghi principii di libertà di navigazione e commercio, e passa all'ordine del giorno. »

L'oratore dice che la sinistra venne a torto dipinta come amica dei privilegi. La sinistra ama la libertà in tutto e per tutto. È perciò che respinge il trattato, che è un freno alla libertà. La maggioranza, che si dice partigiana del libero scambio, non lo è, od almeno cammina troppo adagio verso di esso. Le convenzioni devono essere fatte con che si dia, ma anche si riceva qualche cosa. Cosa avete mai ricevuto? Nulla; mentre avete dato più di quello che la Francia vi domandava. Il ministro non ha preso che la parte favorevole degli scritti delle Camere di commercio, la quale gli fece dimenticare i lagni. Messina si lagna per la sua marina, Como pe' suoi telai, che rimarranno inoperosi. La libertà economica sussegue la libertà politica; ma non la precede. In Europa non corrisponderanno alle vostre teorie economiche che le nazioni libere, e la Francia non è fra queste. Quel governo inoltre mostra di credere che noi siamo sempre alla vigilia del fallimento. Vi ricorderete la celebre relazione secreta al ministro Fould.

Con queste premesse, l'impero non poteva trattarvi da uguali. Per noi non ci è rimedio che quello propostovi nel nostro ordine del giorno. Se noi abbiamo bisogno della Francia, questa non ha meno bisogno di noi. Se anche il nostro ordine del giorno non verrà accettato, rimarrà come una protesta.

PRES. Annuncio con dolore una notizia che mi perviene dal prefetto della Capitanata per dispaccio telegrafico. Questa è la morte del nostro collega il deputato De Beppo.

MANNA (ministro di agricoltura, industria e commercio). Non potevamo proclamare di un subito la più assoluta libertà, perchè di fronte agli altri siamo in condizioni così disparate; donde appunto nasce per noi la necessità dei trattati, che sono un riavvicinamento anche nei principii da cui ognuno parte. Verrà giorno, in cui non vi sarà forse più bisogno di trattati di commercio.

Il voto delle Camere di commercio non l'ho accettato come il voto del paese, perchè per me il voto del paese è quello che emetterà la Camera.

La Camera appoggia; ma, posto ai voti, respinge l'ordine del giorno dell'on. Crispi e colleghi.

Si passa pertanto alla votazione dell'articolo unico della legge così concepito:

« Il governo del Re è incaricato di dare piena ed intera esecuzione alla convenzione di navigazione ed al trattato di commercio conchiusi colla Francia e firmati in Parigi il 13 giugno 1862 e 17 gennaio 1863. »

Ma i sottoscritti domandano che siano separatamente votati l'uno dall'altro la convenzione di navigazione e il trattato di commercio con la Francia.

De Boni — Minervini — Cairoli — Fabrizi — Lazzaro — Micali — Curzio.

La divisione della votazione è di diritto; quindi vi si procede senz'altro.

VISCONTI-VENOSTA (min. degli affari esteri) dichiara che il governo non potrebbe accettare un voto favorevole per l'uno e contrario per l'altro di questi due atti, che sono un tutto inscindibile.

DE BONI insiste nella propria mozione.

È messa ai voti la prima parte, ch'è approvata. — Messa ai voti la seconda, è approvata. — Messo ai voti l'intiero articolo, è approvato.

PERUZZI (ministro dell'interno) presenta a nome del ministro delle finanze il progetto di legge per approvazione del bilancio attivo 1864, avvertendo che è una formalità stabilita dalla Camera.

Il risultato dello scrutinio segreto è il seguente: Presenti 207; votanti 206; voti favorevoli 156; contrarii 49; si astennero 1.

La Camera approva.

PASINI presenta la relazione sul progetto testè presentato dal ministro.

La seduta è levata alle ore 5.

Lunedì, seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 28 novembre contiene:

Un regio decreto, in data del 5 novembre che sopprime il Monte di soccorso di Bitti (Sardegna).

Un supplemento contiene un elenco di 73 pensioni.

Movimenti militari. Si legge nell'*Italia militare* del 28:

Il comando della brigata Cremona fu trasferto a Potenza.

Il 21° regg. fant. fu trasferto a Potenza.
Il 22° id. id. a Potenza.
Il 46° id. id. a Melfi.
Il deposito del 17° regg. fant. id. a Nocera.
Il 15° battaglione bersaglieri id. a Termoli.
Il 16° id. id. a Napoli.
Il 24° id. id. a Livorno.
Il 26° id. id. a Firenze.
Il 29° id. id. a Napoli.
Il 36° id. id. a Santa Croce.

Camera di commercio e d'arti di Torino. L'assemblea generale dei mediatori di commercio per la ricostituzione del loro Consiglio sindacale pel prossimo anno avrà luogo il 5 dicembre alle ore 6 1|2 pom. nella sala della Borsa;

Tale assemblea sarà presieduta dal signor cav. Rolle Pio, membro di essa Camera, specialmente delegato.

Disgrazia. Scrivono da Baveno (Lago Maggiore) in data del 25 novembre, al *Vessillo della libertà* di Vercelli:

Nella notte scorsa il medico-condotto Paolo Ferrari, il sacerdote Molinari, maestro elementare, e il cameriere di casa Mannati, recatisi su di un leggerissimo canotto da Baveno alle Isole, annegarono nel Lago, nè si avrebbe notizia di loro se il barcaiuolo, per nome Vogini, non si fosse per miracolo salvato. Trovasi però anch'esso agonizzante, nè pare che possa sopravvivere a così fiera disgrazia.

Leva militare. Si legge nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 27:

Crediamo essere bene informati asserendo che le operazioni della leva nelle quattro provincie marchigiane in questo anno offrono un risultato notevolmente migliore in proporzione degli altri scorsi. Ciò vuol dire che il tempo è il migliore artefice di tutte le cose, e che il buon senso delle nostre popolazioni rurali, per quanto dagli interessati travolto a'loro fini, nullameno non può rimanere soffocato e impotente a mirare la luce che lo circonda.

Sappiamo che le autorità della nostra provincia in questa circostanza hanno spiegato una lodevole attività, e in pochi giorni se ne vide il frutto coll'arresto e la presentazione di 70 circa renitenti.

Condanna. — Si legge nella *Gazzetta dell'Umbria* del 26:

Ieri 24 corr. venivano condannati dal tribunale militare di Perugia, certo Nicola Eraclio Donati padre, nato nella Cura di Cave (Fuligno) contadino, e domiciliato in Monterona (Bevagna) per avere scientemente, e di libera volontà nel giorno 13 dell'ora decorso ottobre somministrato alloggio, e ricovero a certo Noè Giuseppe di Simone di Bevagna, disertore del 51° reggimento fanteria, a sei mesi di carcere ordinario compreso il sofferto, ed il Raffaele Donati figlio, contadino, e domiciliato esso pure in Monterona, per avere nelle circostanze di tempo, e di luogo sopra narrato scientemente e volontariamente favorita la fuga del predetto disertore, ad un anno della stessa pena compresovi pure il sofferto, ed unitamente nelle spese di procedimento.

CRONACA TORINESE

CASINO DEL COMMERCIO DI TORINO

Oggi, domenica, alle ore 2 pomeridiane, ha luogo l'adunanza generale per la presentazione del bilancio presuntivo pel 1864 e per la nomina di tre membri revisori e relatori di quello consuntivo dell'esercizio 1863.

I signori soci sono vivamente pregati d'intervenirvi.

Sappiamo essersi costituito oggi in Torino un Comitato per raccogliere delle obblazioni in favore dei danneggiati dalle inondazioni avvenute in Messina. Il Comitato ha la sua sede nella via corso del Re, n. 6. Esso si farà conoscere con apposito manifesto.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 27 fino alle 4 del 28 novembre* 1863.

Pronati Marianna, vedova nata Mustone, d'anni 76, di Bricherasio; Molinaris Domenico, id. 38, di Farigliano, Pozzo Domenico, id. 52, di Settimo di Asti; Servetti Carlotta, nata Sciaccaluga, id. 60, di Genova; Brenna Isidoro, id. 16, di Biombo; Savio Paolina, nata Dalmazzo, id. 61, di Cuneo.

Più, 8 da 1 giorno ad anni 4.

Notizie Politiche

La pubblicazione fatta dalla *Gazzetta di Londra* de' dispacci diplomatici, da' quali risulta il rifiuto dell'Inghilterra d'intervenir al congresso, ha prodotto viva sensazione a Parigi ed è stata la causa principale del forte ribasso della borsa di Parigi.

Il dispaccio del signor Drouyn de Lhuys del 23 definì le quistioni da trattarsi, secondo la Francia, nel congresso, cioè: Polonia, Holstein, Venezia, Roma e Principati Danubiani.

È falsa la notizia data dall'*Europe* di Francoforte, che S. M. il Re abbia a recarsi a Parigi.

Oggi, domenica, alle 2 pom., avrà luogo, con l'intervento della truppa e della guardia nazionale, il solenne trasporto delle ceneri del generale Guglielmo Pepe dalla tomba del camposanto alla stazione di Genova. La salma sarà ricevuta dalle autorità in piazza Milano; poi il corteggio seguirà per la via Milano, Doragrossa, piazza Castello, via Nuova e piazza Carlo Felice. Il feretro sarà quindi diretto alla volta di Napoli, dove si prepara un uguale ricevimento.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 26 novembre.

Ciò che io vi aveva detto intorno alla risposta russa mi viene interamente confermato dalle comunicazioni di diversi giornali come pure da ciò che si dice nei circoli bene informati. I giornali ufficiosi, i giornali favorevoli agl'interessi della Francia, della Russia e della Prussia s'illudono volontariamente. L'imperatore ha ben intraveduto il rifiuto in mezzo a tutte le frasi amichevoli ed alle belle cose che lo czar e il suo ministro dicono a S. M. e posso affermarvi che a Compiègne si è d'avviso che il congresso abbia completamente naufragato. Io non voglio dire con ciò che la Francia si confesserà battuta fin d'ora; al contrario essa continuerà a fare ogni sforzo per raggiungere l'intento, giacchè le ragioni che hanno mosso l'imperatore a prendere l'iniziativa che ha destata tanta meraviglia in Europa esistono ancora e non cesseranno che all'avvicinarsi della primavera. Inoltre, la Francia ha un grand'interesse a dimostrare per mezzo della storia de' negoziati, che sarà certamente pubblicata, com'essa abbia veramente fatto quanto era in poter suo per convertire le potenze alle sue idee di pacificazione radicale dell'Europa.

Io credo perciò che la voce della pubblicazione imminente d'un opuscolo bellicoso rivestito di carattere ufficioso sia prematura, ma che un simile opuscolo possa vedere la luce nel corso del mese prossimo e servir così di precursore a qualche allocuzione ancor più significante in occasione del nuovo anno.

L'Austria e l'Inghilterra hanno reso un segnalato servizio alla politica imperiale col loro atteggiamento, giacchè l'imperatore deve ora desiderare altrettanto una ragione plausibile per finirla colle fantasmagorie diplomatiche che si riferirono alla proposta del congresso, quanto ha desiderata l'accettazione del congresso stesso.

Le nostre opinioni non sono punto mutate, ed il giorno stesso in cui il memorabile discorso dell'imperatore ha posta innanzi la questione del congresso, abbiamo veduto in ciò il principio d'una modificazione delle alleanze europee.

Il congresso ed i negoziati ai quali ha dato origine non sono che il terreno sul quale sarà possibile di riconoscersi. Al congresso gli accordi sarebbero impossibili, giacchè vi sarebbero troppi interessi divergenti, ai quali le discussioni della diplomazia non potrebbero dare conveniente soddisfazione, ma si possono creare delle alleanze in previsione della guerra, giacchè dopo questa si potranno dare compensi ai quali nelle presenti condizioni dell'Europa non si potrebbe pensare.

Non dimenticate che le due potenze che desiderano la guerra sono appunto la Francia e la Russia (senza parlare dell'Italia) e dal momento in cui dalla crise presente potesse uscire una combinazione atta a riavvicinare quei due paesi, le sorti dell'Europa sarebbero decise. Si crede generalmente che la Francia e la Russia finiranno coll'andare d'accordo e che la guerra si rivolgerà contro l'Austria e la Prussia. Si lascerà l'Inghilterra imbarazzata nella scelta della parte che vorrà sostenere. L'Inghilterra colle sue esitazioni, si è spogliata, di per se stessa, dell'influenza che potrebbe e dovrebbe esercitare sul mantenimento della pace.

Non parlo de'negoziati che si proseguiranno nelle ultime settimane del 1863, ma spero che il risultato finale sarà conforme alle mie previsioni.

L'atteggiamento del papa è stato più prudente che quello delle altre potenze. Il papa ha seguito i consigli dell'imperatrice che gli ha scritto su questo argomento, e ponendo la propria sorte fra le mani dell'imperatore ha suscitato a quest'ultimo degl'imbarazzi dai quali potrà essere liberato solamente coll'abbandono delle idee di congresso. Sebbene io non voglia ammettere che i trattati di Zurigo possano mai avere altra importanza che quella di un documento storico, tuttavia gl'interessi dell'Italia sarebbero stati pregiudicati dal ritorno sovra una questione oramai terminata col riconoscimento del regno d'Italia, qual è ora costituito, per parte di quasi tutte le potenze europee.

La domanda de'principi spodestati, d'essere ammessi al congresso, avrebbe minor importanza, ma io credo che vada errato chi pensa che l'imperatore abbia potuto, riguardo a ciò, fare le promesse alle quali accennano parecchi giornali alemanni. Io porto opinione che se non si è risposto con un formale rifiuto, sarà però dichiarato che la risposta a quella domanda dovrà essere fatta dalle potenze riunite nel congresso.

Le notizie dell'Alemagna sono un po'meno bellicose da due giorni, ma io non credo che la situazione sia mutata. L'Austria e la Prussia riconoscono o fanno vista di riconoscere la validità del trattato di Londra riguardo al diritto di successione, ma non resisteranno allo slancio della nazione alemanna. Entrambe quelle corti sono avide di popolarità e non vorranno essere accusate di aver abbandonata, in un momento tanto critico, una causa ch'è sacra al popolo alemanno. S'incomincierà dall'esecuzione federale, che nulla ha di comune colla questione della successione, ma fatto questo primo passo, gli avvenimenti trascineranno più lungi le potenze alemanne. Non v'immaginate adunque che tutto sia terminato.

Il Corpo legislativo oggi non si è radunato. Ieri ha convalidata l'elezione del sig. Calvet-Rogniat che era accusato di corruzione. I fatti allegati contro di lui sono dieci volte più precisi che quelli imputati al sig. Pereire, ma questa volta il vero colpevole è il governo e la maggioranza è rimasta fedele alle proprie tradizioni chiudendo gli occhi sui falli dell'amministrazione. Si citano le parole pronunziate da un *maire* nel Consiglio municipale, le quali ci danno un'idea precisa delle mene elettorali: « Il governo, avrebbe detto quel *maire*, deve far giustizia a tutti, ma riserva i suoi favori per gli amici. »

Si legge nella *France* del 27:

L'Austria e l'Inghilterra vogliono che prima di essere consegnate al governo ellenico le fortificazioni di Corfù siano distrutte; la Grecia non vuol sottoporsi a questa clausola ed ora siamo informati che il gabinetto d'Atene ha dato per istruzione al signor Tricupis figlio, che deve rappresentare la Grecia alla conferenza europea *ad hoc*, di ricusare puramente e semplicemente l'annessione delle Isole Jonie, se si persiste nel voler distruggere le fortificazioni di Corfù.

— Un *meeting* tenutosi a Londra il 26 decise che l'Inghilterra deve riconoscere i polacchi come belligeranti, e dichiara la Russia decaduta dai suoi diritti sulla Polonia.

— Venne pubblicato un rapporto del generale Meade su la battaglia di Gettisburg. Egli prese 3 cannoni e 13 mila prigionieri. Le perdite dei federali sommano a 23,000 morti, feriti e dispersi.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia STEFANI)

Londra, 28. Il vapore postale delle Indie recò 724 mila lire sterline.

Amburgo, 28. La polizia chiuse l'ufficio della Società dello Scleswig-Holstein.

Berlino, 27. La Camera dei deputati votò la dichiarazione che nell'interesse della Prussia e della Germania non riconosce il re Cristiano come duca dello Schleswig-Holstein.

Stuttgard, 27. Camera dei deputati — Il ministro annunzia che il Wurtemberg appoggierà l'occupazione immediata dei ducati.

Parigi, 28. Limayrac nel *Constitutionnel* deplora che l'Inghilterra ricusi di intervenire al congresso. La dottrina del *non possumus* è eretta a principio a Londra come a Roma. L'Inghilterra rifiutò sempre d'unirsi alla Francia: rifiutò nelle questioni dei Principati, del Montenegro, del Piemonte, del Messico, della Polonia e dell'America. Scevra da ogni ambizione personale la Francia chiamò tutte le potenze al congresso; se sorgessero avvenimenti in Europa che recassero una conflagrazione, come è facile prevedere, la risponsabilità ricadrà sopra coloro che respinsero un'opera di pace e di conciliazione.

Londra, 28. La *Gazzetta di Londra* pubblica una corrispondenza diplomatica tra i gabinetti di Francia e d'Inghilterra relativamente alla proposta del congresso.

Avendo lord John Russell chieste alcune spiegazioni sullo scopo pel congresso, Drouyn de Lhuys rispose con nota del 23 novembre segnalando alcune questioni non ancora risolte che potrebbero turbare la pace d'Europa. Il ministro francese così si esprime: « Le lotte deplorabili e sanguinose della Polonia dovranno esse ancora continuare? I gabinetti europei rimarranno indifferenti in presenza di un conflitto tra la Germania e la Danimarca? Si lascerà continuare l'anarchia nei Principati Danubiani? L'Austria e l'Italia devono rimanere più a lungo in uno stato di ostilità? Devesi prolungare indefinitamente l'occupazione di Roma? Le potenze devono continuare gli armamenti? Queste sono le principali questioni che un congresso solamente può risolvere. »

Lord Russell risponde con nota 25 novembre. Dice di dubitare che il congresso possa offrire una soluzione pacifica delle questioni sopraindicate. Nessuna potenza è disposta a fare cessioni del proprio territorio. La Russia, domanda il ministro della regina, creerebbe essa una Polonia indipendente dietro una domanda del congresso? Se questa potenza non lo facesse, ne deriverebbe un'umiliazione per l'Europa o la guerra con la Russia. Se il congresso domandasse la cessione della Venezia, l'Austria abbandonerebbe il congresso, e qui pure si avrebbe un'umiliazione o la guerra. Il congresso non potrebbe risolvere nè la questione danese, nè quella dei principati danubiani; esso terminerebbe col lasciare l'Europa in una situazione peggiore della presente. È dunque impossibile di credere che le potenze cessino dai loro armamenti non potendo prevedere alcun vantaggio dal congresso. Il governo inglese, termina il ministro, non accetta dunque l'invito al congresso.

Nuova York, 20. Il generale Longstreet ha sconfitto l'armata di Burnside, il quale si è ritirato a Knoxville.

Vera Cruz, 4. L'armata comandata da Bazaine è partita per combattere il corpo d Juarez.

Parigi, 28 novembre.

Notizie di Borsa

	9.bre 27	28
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	67 —	66 85
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1|2 0|0	95 —	94 80
Consolidati inglesi . 3 0|0	91 1|4	91 1|8
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	72 05	71 95
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 20	71 80
Id. id. (*fine corrente*)	72 —	71 75
Prestito italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1075	1065
Id. id. ital.	552	547
Id. id. spagn.	651	625
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	401	395
Id. id. Lomb.-Venete	521	517
Id. id. Austriache	392	392
Id. id. Romane . .	405	390
Obblig. id. id. . .	248	250

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO
28 *novembre* 1863

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0|0	— —	72 —	—	72 17 1|2 31dic.

NB. Il prezzo di compensazione per la liquidazione fine corrente è fissato dal Consiglio sindacale: per la Rendita in L. 71 80; per la Banca in L. 1740; pel Credito mobiliare italiano in L. 556; per la Cassa sconto in L. 250.

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

A tenore della deliberazione adottata dal Consiglio d'amministrazione in adunanza del 25 corrente, i signori azionisti sono invitati, a senso dell'art. 14 degli Statuti, a fare pel 1° gennaio 1864 il 4° versametno di lire 50 sulle azioni sotto deduzione degli interessi in L. 4 50 scadenti alla stessa epoca sulle azioni medesime.

Agli azionisti che alla detta epoca non avranno effettuato il versamento richiesto saranno applicate le disposizioni dell'art. 15 degli Statuti.

Sono incaricati per ricevere questo versamento:
a Torino, la Banca Ch. De Fernex, via Alfieri n. 7;
« Milano, la Banca Ponti, via Meravigli n. 17 rosso;
« Parigi, la Società generale del Credito industriale e commerciale;
« Ginevra, la Banca commerciale Ginevrina;
« Londra, la Banca Mastermn, Peters e C.

Torino, 26 novembre 1863.

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(CANALE CAVOUR)

Si avvertono i signori azionisti i quali ancora non hanno saldato il 2° e 3 °versamento, che se al 1° gennaio 1864 non avranno intieramente soddisfatto il montare di questi versamenti in ritardo, verranno, loro senz'altro diffidamento, applicate le disposizioni dell'art. 15 degli Statuti colla vendita delle azioni.

Sono incaricati per ricevere questi pagamenti:
a Torino, la Aanca Ch. De Fernex;
« Milano, la Banca Ponti;
« Parigi, la Società generale del Credito industriale e commerciale;
« Ginevra, la Banca commerciale Ginevrina;
« Londra, la Banca Masterman, Peters e C.

Torino, 26 novembre 1863.

AVVISO ALLE SIGNORE

ANTONIO DE AMBROGI
TINTORE E STAMPATORE

Con specialità per fare il fondo a scialli e sciarpe anche di cachemir in nero e fa tutto ciò che riguarda l'arte, stampa disegni per mantelletti ad uso ricamo, ecc

Via Borgonuovo, n. 51, vicino al Caffè della Rocca.

L. 100,000 DA VINCERSI

Nella **9.a** estrazione del Prestito a premii della Città di Milano, che si eseguirà il 1° gennaio prossimo, i premii da vincersi sono: 1° L. **100,000**; 2° L. **10,000**; tre premii da L. 1000, sei da 400, otto da 200, sedici da 100, quaranta da 60, trecento settantacinque da 46 lire.

Tutte le Obbligazioni devono venir estratte con premii mediante lo sborso di L. 4 50; si acquistano titoli interinali che partecipano a tutte le estrazioni.

Secondo il modo spiegato nel prospetto per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli, rivolgersi in Torino presso i Fratelli DELSOGLIO, cambisti, via Nuova, vicino a piazza Castello, che distribuiscono pure prospetti dettagliati.

I detti titoli sono i veri legalmente emessi e riconosciuti dal Municipio.

Si vendono pure biglietti per l'estrazione prossima a L. **3** caduno, e si spediscono con vaglia postale e lettera franca.

AL GENIO
GRANDE SARTORIA DI SEGRE E FOA

Via Nuova, N. 23, primo piano, dirimpetto alla Galleria Natta.

I soprascritti hanno l'onore di prevenire aver aperto un Laboratorio di Abiti e Confezioni per Borghesi e Militari, nel quale troveranno un grandioso assortimento di drapperie e novità tanto estere che nazionali, a prezzi moderati.

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e jodo-ferrato del dott. DELATTRE, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medico di S. A. il Principe imperiale, e dal dotto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e zolfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. MONDO, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d'Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodoferrato*.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÈ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO
di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO
col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll'istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo si recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL

52, rue Culture, Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese***. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

LARGHE COMMISSIONI E CONVENIENTE STIPENDIO
PER IL DEPOSITO DELLE MERCI E IL DISIMPEGNO DEGLI AFFARI

IN TUTTE LE CITTÀ E CENTRI IMPORTANTI D'ITALIA

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO
Casa di Commissione diretta dal signor GIULIO SIMON

IN GENOVA

Lavori fini della Cina, Macchine d'agricoltura ed altre, applicazione di un nuovo Motore a pressione atmosferica, oggetti inargentati, col sistema **CHRISTOFLE RUOLZ**, delle Fabbriche nazionali dell' **EMPORIO**, Servizi da tavola, Candelieri, *Cabarets*, ecc. ecc., *Stores* trasparenti di lusso, Bronzi, Vini di Champagne, di Bordeaux, di Beaujolais, di Marsala, ecc., Cedole ed Obbligazioni di Stato e di Città, operazioni diverse secondo le località per canali, diramazioni di ferrovie, beni demaniali, imprestiti comunali col decreto legale, compre e vendite di qualsiasi genere di derrate locali, e cambio delle dette coi generi provenienti dall'estero, ecc, ecc.; sosta di merci nei magazzini dell'**EMPORIO** nel Porto franco, in città o in Sampierdarena (*il sobborgo industriale di Genova*) e qualsiasi incombenza locale od internazionale per qualunque interesse anche litigioso.

Dirigersi con lettere franche al detto signor **Giulio Simon dell'Italia Grande,**

Salita Sant'Anna, N. 25, **IN GENOVA.**

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Di imminente pubblicazione:

STRENNA DEL COMMERCIO
ALMANACCO DEL 1864
PER GLI UOMINI D'AFFARI

pubblicazione del giornale **IL COMMERCIO**

Fra le molte e svariate materie contiene:
Il Regolamento telegrafico;
Il Regolamento postale;
Il Regolamento doganale;
La tariffa doganale d'importazione e d'esportazione vigente;
Il sistema metrico-decimale con tutte le tavole di ragguaglio fra i pesi e le misure metriche e i pesi e le misure sin qui usitati nelle antiche provincie, nella Lombardia, Toscana, Romagna, Due Sicilie e viceversa;
Tavole di ragguaglio fra la lira italiana e le monete delle suindicate provincie e viceversa;
I prospetti dei pesi, delle misure e delle monete in corso sulle principali piazze commerciali del mondo, ragguagliate colla lira italiana e coi pesi e colle misure metriche;
Articoli sull'industria e commercio, di politica e di letteratura, scritti da riputati scrittori.

Un volume in-16° gr., di oltre 320 pag.

Prezzo L. 1 50

franco anche in tutto il regno.

Dirigere le domande con vaglia postale affrancato all'Ufficio di pubblicità, Torino, via Lagrange, n. 17, piano primo.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN S...

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **FOSFATO DI FERRO**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

SIROPPO ANTI-ANEMICO

L'**ANEMIA**, la **CLOROSI**, i **COLORI PALLIDI**, le **SCROFOLE**, le **PERDITE BIANCHE**, tutte le malattie che provengono dall'impoverimento del sangue, sono rapidamente guarite coll'uso del **Siroppo anti-anemico** di ***Savoye***, farmacista. Il Siroppo risveglia l'attività delle vie digestive in quelli che hanno perduto l'appetito o che digeriscono male. Esso è analettico e ricostituente nelle convalescenze da malattie gravi. Le sue proprietà toniche ed astringenti ne fanno uno specifico per combattere e prevenire la diarrea e la dissenteria tanto comune e funesta nei paesi caldi.

Deposito in Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 50 e L 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

MALATTIE·CONTAGIOSE
VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

»Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, cio che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffati, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, e l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, n° 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta giallognola, portante il sigillo e la firma OLLIVIER, come qui contro.

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, N°. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Deponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi già Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia e Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

CEMENTO DI LA PORTE DE FRANCE
UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA DI 1a CLASSE

via Cavour, 9, Torino.

Genova, FRATELLI PELLAS, Editori.

IL NEGOZIANTE ITALIANO

Manuale degli uomini d'affari e Trattato teorico-pratico della scienza commerciale, ad uso specialmente dei commercianti del Regno d'Italia, del prof. G. BOCCARDO.

Opera di 40 fogli di stampa da pubblicarsi in 10 puntate di fogli 4.

Ogni mese uscirà una puntata, la prima è in vendita al nostro ufficio e presso i principali librai sì nazionali che esteri al prezzo di L. **1 30**.

Si faranno spedizioni fuori città contro vaglia di L. **6 50**, importo della metà dell'opera già ultimata.

TRATTATO D'ARITMETICA E CONTABILITÀ COMMERCIALE
del Prof. G. B. SCOTTI

ridotto a lezioni teorico-pratiche per uso specialmente delle scuole tecniche commerciali da A. G. B. RICCHINI, contabile della Cassa generale di Genova.

Questa **8a** edizione si spedisce franca nelle provincie italiane contro vaglia postale di L. **5 30**.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach**.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale ni Torino nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione: boccette da L. 1 50 e 2 50.

Il Negozio di Novità
DI
FERRERO GIUSEPPE (GIA D. MARENGO)
Via Doragrossa, n. 2,
dirimpetto al Caffè della Lega Italiana

Trovasi munito d'un copioso assortimento di articoli tanto per uomo che per donna, e specialmente in **Scialli, Mantelletti, Talme e Rotonde** da **L. 10 a 150.**

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo i sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino via dell' Ospedale, n 5.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone